ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208

Carissime sorelle,

ieri sera, alle ore 22,30, nell'infermeria della Casa "Divina Provvidenza" di Alba, il Pastore buono ha chiamato nella sua dimora di gioia e di luce, la nostra sorella

ANCILOTTO IMELDA Sr MARIA ANGELICA
nata a Stigliano (Venezia) il 17 novembre 1926

Ottava figlia, di una numerosa famiglia veneta, entrò in congregazione nella casa di Roma il 17 novembre 1937, a undici anni di età. Com'era uso nel tempo, Angelica apprese subito l'arte della tipografia e si dedicò alla stampa dei diversi bollettini parrocchiali e di altri libri di cultura religiosa e di formazione. Era affascinata dalla parola del Fondatore: «Considerate la tipografia come la vostra sala d'insegnamento; la macchina come il pulpito; la carta, i caratteri, gli inchiostri come strumenti dati da Dio per esplicare le vostre attività...». Emise la prima professione a Roma, il 30 giugno 1946 e subito dopo venne inviata a Salerno per inserirsi nell'Agenzia San Paolo Film che stava muovendo i primi passi. La malattia bussò alla sua porta e, per circa due anni, dovette sostare nella casa di cura di Albano. Dal 1957, varie sono state le mansioni svolte in diverse città dell'Italia: libreriste a Salerno, Bologna, Ferrara, Asti, Verona; incaricata dell'Ufficio catechistico nelle diocesi di Torino e Massa; superiora locale a Massa, Lodi, Bologna, Verona: le sorelle l'amavano per le sue doti di attenzione alle persone e di segretezza. Mentre era superiora a Massa, il 6 giugno 1963, Maestra Tecla le inviò uno dei suoi bigliettini, così amati e attesi: «Ora sto bene, ma non so ancora quando potrò venire a farvi visita. In spirito ci sono sai! Non mi sentite? Prego tanto per voi. Deo gratias che l'apostolato vada bene, più si diffonde e maggior bene si fa alle anime. Tu stai bene? Vedi di non strapazzarti troppo, i fastidi dalli al Signore, Lui ci pensa e provvede meglio di noi».

Sr Angelica è soprattutto ricordata per i quasi trent'anni nei quali ha accompagnato, come segretaria di produzione e amministratrice, la crescita del Centro editoriale di Milano contribuendo allo sviluppo di questa importante espressione apostolica. Aveva ben compreso che la redazione è *l'essenza dell'apostolato paolino* ed era profondamente convinta che anche nella silenziosa laboriosità del suo ufficio, faceva a tutti «la carità della verità».

Vi si inserì nel 1981 e con vera capacità organizzativa avviò quel settore, motore di tutto l'ambito editoriale: apprese a muoversi agilmente tra contratti, diritti, archivi, sempre in grande sintonia con la direttrice editoriale e le sorelle che ne apprezzavano la precisione, la professionalità, la discrezione, la dedizione davvero eccezionale.

Era una persona molto retta, con un forte senso di appartenenza alla congregazione, alla comunità, all'impegno apostolico svolto con tanta intelligenza. Riservata e segreta, aveva un grande cuore e un tratto signorile verso tutti, anche nei confronti dei collaboratori, che l'hanno stimata e apprezzata, e nei confronti dei membri della Famiglia Paolina. Componeva armoniosamente oculatezza, larghezza di vedute e generosità nell'amministrare, sempre aperta alle esigenze dell'apostolato. Aveva un rapporto affettuoso con la famiglia d'origine ed era donna capace di coltivare in profondità l'amicizia.

In questi ultimi anni, ha accolto con fede e pazienza il sopraggiungere della sordità e della perdita progressiva della vista. Nello scorso mese di novembre, in seguito alla rottura del femore, la sua situazione fisica è divenuta molto precaria. Curata e assistita con amore presso il "Pio Albergo Trivulzio" di Milano, nel mese di dicembre è stata trasferita nell'infermeria di Alba dove, in questi ultimi giorni, si è ulteriormente aggravata. Non ricordava più e faticava a parlare anche se le labbra si muovevano in una continua invocazione mariana. Due giorni fa è letteralmente caduta in un sonno profondo dal quale si è risvegliata ieri sera, ormai tra le braccia del Padre.

Sr M. Angelica ci ottenga dal Signore una stima e una comprensione sempre più piena della nostra vocazione *docente*, una vocazione che ci pone nel cuore della chiesa e ci chiama a esercitare un vero e proprio «culto della verità». Con affetto.

Sr Anna Maria Parenzan
Superiora generale

Roma, 8 marzo 2014.